

Storia di uno scambio clamoroso

L'ERCOLE DI FOLIGNO E LA TECA DI SPECCHIO DI PALESTRINA

I tesori archeologici che ci ha restituito l'antica Preneste, come si sa, fanno bella mostra di loro nei musei di tutto il mondo. Oggi vogliamo parlare di una teca di specchio esposta nel Museo di antichità dell'Università di Perugia.

Lo specchio faceva parte della collezione di Mariano Guardabassi, ispettore governativo degli scavi e dei monumenti dell'Umbria, che alla sua morte, nel 1888, fu lasciata in dono al Municipio e poi girata all'Università. Ma ripercorriamo le vicende per cui lo specchio arrivò a Perugia.

Nel 1862, presso Foligno, furono rinvenuti i resti di una statua in bronzo di Ercole: prima la gamba sinistra, poi il torso intero, pochi anni dopo il piede destro ed infine la mazza, attributo tipico della divinità.

Come capita spesso in questi ritrovamenti, la gamba sinistra e il torso se le divisero i due operai che le rinvennero. Qualche tempo dopo, un antiquario romano ebbe occasione di vedere la gamba dell'Ercole e, colpito

dalla bellezza e perfezione anatomica del pezzo, riuscì ad acquistarla. L'operaio che gliela vendette, gli fece vedere anche il torso della statua in possesso dell'amico. Poiché però il proprietario del torso era assente, la moglie non fu in grado di dare una risposta. L'antiquario fu costretto a tornare a Roma, non senza però aver lasciato alcune lire alla donna per fargli sapere telegraficamente, appena tornato il marito, il prezzo che avrebbe chiesto per la cessione del bronzo. Non avendo però notizie nei giorni successivi, tornò a Foligno e grande fu la

sorpresa quando venne a sapere che il busto era stato venduto al prof. Mariano Guardabassi di Perugia. Tornato a Roma l'antiquario intentò una causa al Guardabassi sostenendo che aveva lasciato alla donna alcune lire come caparra e quindi avrebbe dovuto avere la precedenza nell'acquisto. La causa durò parecchi anni ma alla fine l'antiquario ebbe torto. Il Guardabassi, allora, tentò a sua volta di

era rappresentata *Afrodite Pandemos*, nell'altro figurava ad altorilievo Bacco a cavallo di una pantera. Fu col secondo splendido specchio, perfettamente conservato, che il conte alla fine vinse la ritrosia di Guardabassi che in cambio cedette il busto di Ercole. Il conte fece subito saldare a Martinetti, un abile restauratore romano d'oggetti antichi, la gamba al busto, modellare e aggiungere il piede destro che mancava e fece collocare il tutto su un basamento antico che ben si armonizzava per proporzione e forma con la statua che doveva sostenere. Compiuto il restauro, l'Ercole venne trasferito a Parigi insieme allo specchio di Palestrina rimasto in possesso del conte, e ad un altro busto in bronzo rinvenuto ad Ercolano. I capolavori furono venduti da Tyszkiewicz a Napoleone III e da questi donati al Museo del Louvre ove ancora oggi si conservano. Alcuni anni dopo il conte riuscì ad acquistare anche il piede destro, che oggi figura sul basamento della statua perché dopo il ritrovamento non si

volle dissaldare il piede moderno, ed anche la mazza originale, ricomponendo così nella sua interezza un capolavoro dell'arte antica.

In Umbria rimase così lo specchio di Palestrina avuto in cambio per la cessione del torso. Lo specchio è costituito da un grande disco metallico del diametro di cm. 17.

1905 - Perugia -
Specchio prenestino



acquistare dall'antiquario la gamba di Ercole per ricollegarla al busto, ma l'antiquario, ancor più indignato, per non dar soddisfazione al vincitore della causa, vendette per 532 lire la gamba al conte francese Michele Tyszkiewicz, grande raccoglitore di antichità.

Come ad una partita di scacchi fu il conte, a questo punto, a chiedere al Guardabassi di cedergli il busto ma non in cambio di denaro, ma di altri reperti archeologici. Tyszkiewicz possedeva due bellissimi specchi provenienti da una tomba di Palestrina; in uno di essi

la notizia

Anno V - Numero 23

20 Giugno 2009

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi,

Roberta Iacono

Anita Mammetti, Sara Mattogno,

Alessio Orlandi, Enrico Pinci,

Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

La superficie riflettente è unita e non presenta graffiti. La teca che lo custodiva è lavorata ad alto sbalzo e rappresenta Bacco montato, a piede libero, su una pantera. Il cavaliere calza un coturno di pelle, la cui imboccatura rovesciata termina in pizzi triangolari. Veste una tunica manicata disposta a pieghe, stretta alla vita da un cinto; un leggero manto, fissato alla spalla destra, avvolge la persona lasciando fuori il braccio destro e scende fin sulle gambe del cavaliere. La chioma forma come una corona sulla testa; la mano destra sorreggeva una guida, oggi mancante, e la sinistra sostiene un tirso. L'intera superficie della teca era coperta da un velo d'oro che ne faceva risaltare sicuramente il pregio e la bellezza; oggi la doratura è scomparsa quasi del tutto. Un'elegante maniglia è collocata a cerniera nella parte superiore della teca in cui lo specchio, ripiegato, poteva portarsi appeso alle dita della mano di una ricca ed elegante donna prenestina.

Angelo Pinci